



Nicolas Eymerich, inquisitore

Valerio Evangelisti

[Download now](#)

[Read Online](#) 

Nicolas Eymerich, inquisitore

Valerio Evangelisti

Nicolas Eymerich, inquisitore Valerio Evangelisti

Pubblicato nella collana Urania nel 1994, *Nicolas Eymerich, inquisitore* segna l'esordio nella narrativa italiana del protagonista di una delle saghe più amate, che ormai da anni ha conquistato un pubblico di lettori ben più ampio (e per certi versi esigente) rispetto a quello dei soli appassionati di fantascienza. Basata sulla vicenda di un inquisitore catalano realmente esistito nel Trecento, la creatura di Evangelisti è un uomo intollerante e spietato, ma anche intelligente, coltissimo, dotato di spirito e coraggio, insieme privo di dubbi e tormentato, impegnato con inesauribile energia in una lotta contro culti pagani, sette demoniache e misteriose forze maligne. Le sue avventure si svolgono nel luogo che gli appartiene, l'Europa medievale popolata di cristiani, ebrei, musulmani ed eretici; ma anche in piani temporali diversi, dal nostro passato prossimo fino al futuro più remoto. Perché il Nemico di Eymerich è un'entità metafisica che ripropone attraverso i secoli un'unica, eterna sfida. Un Nemico che può subire solo sconfitte brevi e temporanee...

Nicolas Eymerich, inquisitore Details

Date : Published January 1st 2004 by Mondadori (first published 1994)

ISBN : 9788804528821

Author : Valerio Evangelisti

Format : Paperback 274 pages

Genre : Fantasy, Science Fiction, Fiction, Historical, Historical Fiction, Horror

 [Download Nicolas Eymerich, inquisitore ...pdf](#)

 [Read Online Nicolas Eymerich, inquisitore ...pdf](#)

Download and Read Free Online Nicolas Eymerich, inquisitore Valerio Evangelisti

From Reader Review Nicolas Eymerich, inquisitore for online ebook

Emanuela says

Ho semplicemente adorato questo libro: l' ambientazione, l'epoca, la parte storica affiancata agli elementi magici, fantasy e horror, e gli spunti religiosi. Mi piacciono tanto il protagonista, i suoi modi, la storia, i luoghi, perfino gli antagonisti. Lo consiglio a tutti. Meraviglioso!

La.libreria.dell.allegria says

Questo libro è il primo di una saga che vede come protagonista Eymerich, una figura realmente esistita nella Spagna del 1300. Evangelisti, comunque, si è solo ispirato a questo personaggio, visto che il nostro protagonista sarà alle prese con apparizioni "all'apparenza" demoniache ma che hanno una spiegazione più scientifica. O meglio, fantascientifica! Infatti incontriamo anche astronavi, fisici strampalati, viaggi spaziali, nuovi mondi e dimensioni parallele. Un viaggione, in tutti i sensi!

Natasciaf says

siete pronti per un lungo viaggio....

Chi legge il primo libro del ciclo di Eymerich difficilmente riuscirà a non appassionarsi, è il libro più bello dell'intera saga perchè ti fa conoscere il glaciale Eymerich... lo potrai amare o odiare ma in tutti i casi tu a lui non piaci...

Moloch says

È stato un percorso tortuoso quello che mi ha portato a scoprire la saga dell'inquisitore Nicolas Eymerich, personaggio creato da Valerio Evangelisti (ma basato su una figura realmente esistita).

Intanto, probabilmente per la quasi coincidenza del nome, anni fa capitava spesso che nella mia mente Valerio Evangelisti si confondesse con Valerio Massimo Manfredi, anche se sapevo benissimo che erano due autori diversi e che probabilmente non avevano nulla in comune. Poi ho iniziato a separarli, e mentre di Manfredi ho maturato l'idea che sia uno scrittore abbastanza tradizionale di bestseller senza grandi pretese di originalità (non me ne vogliano i suoi fan), Evangelisti ancora era una figura dai contorni poco chiari. Una volta, anni fa, sfogliando il catalogo dell'Euroclub, mi imbattei nella presentazione di un romanzo dal titolo promettente, *Mater Terribilis*. Iniziai a leggere la trama incuriosito e arrivai in fondo pensando: "Eehh??". Non ci avevo capito niente. C'entrava l'Inquisizione, ma anche qualche viaggio interstellare. Quindi mi dissi: "Che stupidaggine". Riconoscevo all'autore un'ambizione e una vastità di orizzonti abbastanza rare fra gli italiani, e la volontà di andare oltre i consueti schemi, ma mi pareva tutto molto, troppo astruso. Insomma, non ne sapevo quasi nulla, ma mi stavo formando il preconcetto che non mi sarebbe piaciuto. Non aiutava il fatto che Evangelisti fosse spesso accostato e ritenuto affine al collettivo Wu-Ming, o che sulle copertine dei suoi romanzi campeggiassero sovente le lodi entusiaste del Wu-Ming: da quando avevo letto, e molto poco apprezzato, *Q*, sopportando per 500 e più pagine il suo lagnoso protagonista, diffidavo del Wu-Ming e mi

prudevano le mani al vedere qualche titolo in libreria. Nel frattempo Evangelisti continuava a scrivere romanzi (ricordo un recente *Controinsurrezioni* la cui copertina mi aveva colpito) che erano sempre caratterizzati da trame e intrecci originali ed estremamente complessi, stando almeno a quanto leggevo dai risvolti di copertina, ma che, pur esercitando su di me una certa fascinazione (se non altro non se ne intuivano subito gli sviluppi!!!), evitavo, ritenendo abbastanza probabile che ne sarei rimasta delusa. Finalmente, la prima esperienza diretta con la scrittura di Evangelisti l'ebbi col racconto *Il soffio delle F.A.R.C.*, contenuto nella raccolta *Pene d'amore* : non mi piacque affatto.

È qui che entra in scena Franz Joseph e mi suggerisce di accostarmi alla saga di Eymerich, consiglio che io al momento respinsi.

E tuttavia ormai questo personaggio iniziava a farsi strada nella mia testa. Scoprii che fino ad allora ne avevo avuto un'idea errata: avevo creduto, leggiucchiando qua e là, che fosse la solita figura di "detective" ante litteram, che risolve "casi" ambientati nel passato, stile Guglielmo da Baskerville ne *Il nome della rosa* (libro che comunque mi è molto piaciuto), stile Aristotele detective, fratello Cadfael detective, e chi più ne ha più ne metta. Di queste figure, così come di serial killer e inquisitori e pretacci cattivi che si muovevano in uno scenario medievale di maniera erano invase le librerie del pianeta, e io ne avevo piene le tasche. Invece un giorno, qualche mese fa, trovai quasi per caso la voce di Wikipedia sul personaggio. Allora cominciai a dirmi, "suvvia, un ciclo di romanzi con protagonista uno spietato inquisitore non può non piacerti". Questo pensiero mi è rimbalzato in testa per un po', ma le bizzarrie fantascientifiche mi frenavano ancora: in generale, per me meglio sempre la fantascienza del fantasy, un genere, quest'ultimo, che, a parte alcune eccezioni, non mi ha mai attirato, ma comunque anche della prima non sono poi così appassionata.

A fine 2008 uscì l'ultimo romanzo di Evangelisti, *Tortuga*, una storia di pirati ambientata nel Seicento. In precedenza, Evangelisti aveva scritto l'introduzione (e il Corriere della Sera ne aveva riportato un estratto) di *Storia della pirateria*, di Philip Gosse, e il suo scritto mi aveva invogliato ad acquistare il libro (che però ancora non ho letto). Dopo l'uscita di *Tortuga*, quindi, ero lì che mi domandavo che fare, perché improvvisamente, complici anche, appunto, le parole di Franz Joseph, mi era venuta voglia di leggere qualcosa di quest'autore. Probabilmente però non l'avrei mai preso se non si fosse presentata l'occasione di farselo regalare. Quindi per tutto gennaio sono stata lì lì per iniziarne la lettura, mi dicevo "oggi lo comincio, no, oggi, ecc.", poi però rimandavo.

Rimandavo anche perché in libreria ormai sempre più regolarmente andavo a studiarli i romanzi di Eymerich, imparavo i titoli (belli), le copertine (belle), ecc., finché un giorno non ho aperto *Il castello di Eymerich* e ne ho letto qualche pagina qua e là. A quel punto ormai la curiosità era tanta, anche se ancora mi dicevo che, piuttosto che iniziare direttamente con il primo romanzo di un'intera saga, era meglio leggersi un titolo a sé come *Tortuga*, e se poi Evangelisti effettivamente mi faceva schifo? Però io volevo leggere di Eymerich! In definitiva, la settimana scorsa ho vinto la mia avarizia e ho scucito questi benedetti 8,80 € per il primo episodio, *Nicolas Eymerich, inquisitore* (uscito originariamente nel 1994), e l'ho letto ieri.

Tutta questa premessa interminabile è dedicata a Franz Joseph! Perché capisca che i suoi consigli non mi lasciano indifferente, anzi, veda un po' quali lunghe e tormentate riflessioni mi suscitano. E anche tutti gli altri che leggeranno, voi pensate che scegliere un libro da leggere sia un'operazione semplice!!! Illusi, vedete quanta fatica ci vuole! Ma, forse, sarò solo io!

E allora, finalmente, veniamo al libro. Cioè, non fatemi spiegare la trama, cercatela su Internet, ve ne prego, perché si svolge su tre piani temporali, l'Aragona del 1352, il Texas dei giorni nostri (presumibilmente) e il lontano 2194. Queste tre epoche sono collegate fra loro grazie alla scoperta delle potenzialità delle particelle di psitroni, che consentono di viaggiare nel tempo col pensiero, cioè no, sei tu che ti sdoppi e sposti il tuo immaginario nello spazio e nel tempo col pensiero, ovvero no, la tua energia mentale viene fatta confluire in

un'immagine da un medium... E allora se tutti nello stesso momento pensano la stessa cosa riescono a "crearla", in un'altra epoca... Boh, non c'ho capito niente, ma è bello!

La parte più interessante sono sicuramente le pagine in cui agisce il Nostro, giovane frate domenicano che a sorpresa viene nominato inquisitore generale d'Aragona, anche se la sua autorità stenterà ancora ad essere accettata. Subito si trova per le mani una bella gatta da pelare, il rischio che risorga il culto pagano e "femminile" della dea Diana, con adepti che si nascondono anche nello stesso palazzo reale.

Ho letto qualche saggio sulla storia della stregoneria e della caccia alle streghe, e il Canon episcopi e il culto di Diana non mi erano totalmente nuovi. Mi è sembrata particolarmente efficace, sul piano metaforico, la scena finale, dove le donne riunite ad invocare Diana vengono "indotte" dallo stesso Eymerich (che ha sempre negato l'esistenza della dea, ritenendola una superstizione diabolica) ad invocare Satana, cioè, per dir meglio, l'inquisitore fa sì che l'immagine di Diana che si era venuta a delineare si trasformi in quella di Satana (se non avete letto il libro, è impossibile spiegarlo in modo più chiaro!). Fuor di metafora, la Chiesa ufficiale che interviene a reprimere culti ancestrali che probabilmente non comprende appieno, e che quindi, allo scopo di disinnescarli, riconduce, forzandoli, alle sue categorie consuete e ben note, sul suo terreno (Dio/diavolo).

Mi pare chiaro che Evangelisti non sia un grande estimatore della religione cristiana, e della Chiesa cattolica in particolare, forse un po' troppo didascalica l'assunzione "Inquisizione e potenti uniti per tenere sotto la loro autorità le masse", ma tant'è, ha creato un signor personaggio che spero non mi deluderà nelle sue prossime avventure.

Solo una cosa, visto che sono puntigliosa: non sono sicura che, nel 1352, in Aragona, non si usasse più l'era di Spagna per computare gli anni... Quindi, quando i personaggi dicono: "Fu nel 1348, l'anno della grande peste", chissà se forse avrebbero dovuto dire "nel 1386". Vero che proprio in Aragona l'era di Spagna viene abolita ufficialmente nel 1349... ma l'innovazione avrà impiegato del tempo per affermarsi (cfr. Adriano Cappelli, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Torino, Hoepli, 2002, p. 6).

4/5

<http://moloch981.wordpress.com/2009/0...>

Veterini says

Une histoire plutôt amusante d'un nouvel inquisiteur qui doit lutter contre des événements étrange en Aragon tout en affirmant son autorité par rapport à la noblesse. Il y a aussi l'histoire d'une expédition spatiale dans le futur, mais sans être franchement inintéressant, c'est très accessoire ; et limite artificiel par rapport au récit central.

Récit bien joyeux, Eymerich est particulièrement teigneux et peu regardant sur les méthodes pour mettre fin à l'hérésie.

melo says

scorre, leggero ma non troppo, ma non convince.

un presente (ucronico?) raccontato male, e un legame forse troppo frettoloso tra il passato e il futuro.

c'è da dare una seconda possibilità sia all'inquisitore che all'idea del viaggio, ma con meno tentennamenti

sugli inutili tentativi di flirt dell'inopportuno Frullifer (cavolo che nome scelto male!) si poteva sviluppare molto meglio tutto il resto. che c'è in potenza, ma non decolla.

in più ho avuto l'impressione che evangelisti si prenda un po' troppo sul serio. come se non si divertisse poi troppo.

preso come un pilot, è un esperimento interessante.

preso come romanzo in sé, all'interno del genere (dei generi) si trova molto di meglio.

Erika says

Tutt'altro che perfetto (soprattutto le spiegazioni scientifiche, noiose e confusionarie), con protagonisti odiosi (chi non ha, un pochino, goduto nel momento in cui Eymerich è imprigionato, nella speranza di una sua tortura? e chi non ha sperato che qualcuno colpisse Frullifer con un estintore in mezzo agli occhi?) ma sicuramente promettente, si lascia leggere con piacere tutto d'un fiato.

Proseguirò senza dubbio la saga.

3.5/5

Davide says

Esordio dell'inquisitore a Saragozza, nel regno d'Aragona del Trecento, dove impone il suo potere lottando contro stregonerie che sono reviviscenze di antichi culti.

Altre linee narrative sono lontanissime nel tempo: Marcus Frullifer in Texas cerca di presentare le sue teorie fisiche sugli psitroni e la Psiche, che spiegano la credenza negli dei e i fenomeni paranormali; nel futuro un'astronave psitronica che cerca misteriose entità.

Il tutto si unifica nel finale; culto di Diana contrapposto al cristianesimo.

Il protagonista, per il quale trepidiamo, è anche il cattivo, mentre l'antagonista è una levatrice che vuole restaurare il paganesimo e parla come una filosofa della differenza sessuale.

Kelanth says

Diciamo subito che solitamente Evangelisti o lo ami o lo odi. Io personalmente lo apprezzo moltissimo per la sua genialità delle trame, ma secondo me (adesso mi tirerò addosso non so quanti impropri) lascia un poco a desiderare nello scrivere. Questa è un po' la critica che viene mossa a questo autore da chi lo rifugge correndo. La nascita dell'Inquisitore Eymerich presente in questo libro a cui seguiranno molti altri a me è piaciuta. Non si può non rimanere affascinati dalla sua "presenza" e anche piuttosto intimoriti, personaggio molto contrastato, feroce e rude ma di un'intelligenza fuori dal comune. Il bello di questo libro è che viene proposto in tre parti distinte, ovvero tre trame che si svolgono all'interno dell'opera che sembrano non azzeccarci nulla nell'insieme, sembra appunto... Da notare anche le straordinarie descrizioni dell'epoca medievale spagnola, siamo intorno al 1300. Bisogna altresì dire che non si può apprezzare o denigrare l'inquisitore Eymerich leggendo solo questo libro, man mano si dipiana la storia di questo inquisitore (realmente esistito) e con esso viene tratteggiato amabilmente il suo passato e la sua personalità. difficile anche attribuire un genere a questa "saga", in quanto molte delle vicende si svolgono su tre piani temporali

diversi: passato, presente e futuro. Bene spero di avervi incuriosito abbastanza. Buona Lettura.

Ileen says

Presente. Futuro. Passato.

Voi non mi vedete ma, a me, stanno brillando gli occhi! Io un libro così, lo avevo giusto immaginato, mai avrei osato sperare esistesse... è evidente che se sei una fan scatenata di Star Trek (e di quel genere di mondo) e lo sei altrettanto del medioevo, hai poche speranze di vedere riunite le tue preferenze. Anche perché la domanda scatterebbe in automatico: oh Signore, che roba è?

Invece esiste, è bellissimo, e attacca così:

Presente. Giorni nostri. Texas. Marcus Frullifer pedina, per l'ennesima volta, il dottor Tripler (astrofisico) all'uscita dell'università. Stavolta è deciso a non mollare fino a quando non gli avrà esposto la sua rivoluzionaria teoria sull'esistenza ed il funzionamento degli psitroni. Secondo Frullifer il cervello crea una sorta di campo che interferisce con le altre particelle, modificandone la natura. Gli psitroni (particelle simili a neutrini), viaggiano a velocità superiore a quella della luce e vengono proiettati da un cervello all'altro attraverso fasci di energia. Danno luogo ad una distorsione spazio-temporale e possiedono un corredo di informazioni, ma quando giungono al prossimo cervello. È come se il tempo non esistesse. La comunicazione è immediata. Frullifer porta tre dimostrazioni a supporto della sua tesi ma viene inesorabilmente buttato fuori, senza troppi complimenti.

Futuro. 14 novembre 2194. Commissione interspaziale di Cartagena. Un ragazzo inglese di 29 anni sta facendo un resoconto davanti alla commissione, riguardo un viaggio: quello dell'astronave psitronica Malpertius. Il giovane vi si è imbarcato per lavorare (anche se non gli era ben chiaro quale fosse il suo compito) assieme ad altri viaggiatori interstellari. A bordo della nave vi sono tre Guide psitroniche di riserva e l'inquietante Medium Sweetlady, l'abate Capo-Guida. L'astronave batte bandiera della Repubblica Libertaria di Catalogna, ma è evidente che ciò sia solo una copertura. Sembra una gigantesca raffineria, piena di pinnacoli che vengono chiamati "rocchetti di Frullifer". Alla fine il ragazzo prende il suo posto assieme ad altri 1023.

Passato. 1352. Saragozza. Nicolas Eymerich è un domenicano di 32 anni ed è un inquisitore. Per quanto le antiche disposizioni di Clemente V fissino un'età minima di 40, l'inquisitore generale, padre Agustin de Torrelles, in punto di morte, lo nomina suo successore. Eymerich è il più preparato e non vi sono inquisitori che abbiano l'età richiesta (sono tutti o quasi morti di peste, come sta morendo lo stesso Agustin), Clemente VI capirà. Prima di morire rivela ancora un'altra cosa: ha scoperto qualcosa di raccapricciante e spaventoso nella cisterna (il pozzo dell'Aljaferia era stato utilizzato quattro anni prima, durante la peste nera, come cimitero... vi venivano buttati i cadaveri; poi ne erano state ripescate le spoglie e fumigati i corridoi). La morte si porta via le sue ultime parole. Il giorno dopo però, Nicolas, viene informato dal capitano delle guardie, mandato da lui a controllare i corridoi adiacenti alla cisterna, che qualcosa di inenarrabile esiste davvero.

Da qui in poi le tre storie si intrecciano, diventando un'unica storia che passa attraverso secoli e mondi diversi. Mentre Marcus Frullifer lotta perché le sue teorie vengano accettate (e pubblicate), l'anonimo di Liverpool continua il suo racconto di quei giorni a bordo della Malpertius, sempre più inquietanti e dominati

dalla rivoltante figura dell'abate Sweetlady. Eymerich dal canto suo si trova a risolvere il mistero di corpicini deformi che compaiono misteriosamente sull'orlo della cisterna di Aljaferia. Su di lui (che alla fine è protagonista anche nel titolo) Evangelisti si sofferma un po' di più. Ottenute le autorizzazioni per rendere ufficiale la sua nomina, si concentra sul mistero dei neonati deformi che appaiono e magicamente scompaiono, dissolvendosi nel nulla. Strane apparizioni e una strana congregazione di donne, rendono il mistero ancora più fitto. E già il lettore mette in relazione le spiegazioni di Marcus alla dottoressa Cynthia Goldstein con quanto vedono gli occhi di Eymerich. Sa già cosa sono. Sa perfettamente che quelle apparizioni, quei corpi che si dissolvono non sono realmente lì, sono solo proiezioni psitroniche. Sa anche che Marcus ha ragione; quella sua scoperta avrà un seguito, ne è la prova il racconto dell'anonimo di Liverpool, che a bordo di un'astronave psitronica c'è stato. E che in un futuro lontano da Marcus ed impensabile per Nicolas, sta denunciando quanto accaduto. L'incubo esiste già.

Questo libro mi è piaciuto molto; ho apprezzato particolarmente la capacità di incrociare situazioni così lontane nel tempo e nello spazio senza creare confusione al lettore. Non provo particolare simpatia per il personaggio di Nicolas, ma credo che Evangelisti lo abbia costruito in modo così ostile per un qualche motivo che ora mi sfugge. Alla fine è pur sempre un Inquisitore e non è che questa figura possa suscitare molte simpatie. È fermo nelle proprie idee, anche se non sembra avere questa grande fede in Dio, combatte eresie che non vede nemmeno come tali, è spinto (come quasi tutti i religiosi di allora) dal potere e dalle ricchezze. Combatte gli infedeli con insistenza, etichettandoli come un male. Conosco bene la Spagna islamica di quei tempi, conosco lo splendore e l'erudizione portata dai musulmani, la loro alta tolleranza, lo scambio culturale costante tra cristiani, berberi, arabi ed ebrei. Pochi sanno che la Spagna, sotto la dominazione musulmana ebbe straordinarie innovazioni e godette di innumerevoli miglioramenti. Ognuno veniva tollerato ed era a suo modo integrato. Ma poi, la riconquista cristiana iniziata da Ferdinando II d'Aragona (portata avanti anche con l'aiuto di Isabella di Castiglia) ha distrutto tutto quel mondo fiorente e rigoglioso, in estrema pace nonostante le differenze. Con la caduta dell'ultimo regno musulmano, quello di Granada, nel 1492, si chiude uno dei più bei capitoli culturali e sociali della storia spagnola.

Ah, un'ultima cosa. Solo una considerazione. Come quello di Tolkien, anche questo è un fantasy mooolto politico. Trapelano ovunque le idee di Valerio Evangelisti. In modo meno velato rispetto a quello di Tolkien che ha vissuto in un altro momento storico, un po' meno democratico.

Ps: la scena in cui viene ucciso il rex nemorensis, mi ha ricordato l'ultima scena del film "The chronicles of Riddick"... quello che uccidi diventa tuo.

Giuseppe says

La pagella di Valerio Evangelisti, scrittore italiano dal talento cristallino ma un po' fuffaro a volte:

GEOMETRIA 3

I vari piani spaziali e temporali che si intersecano tra di loro (caratteristica di VE) non sono un problema nella comprensione della trama, anzi si completano abbastanza gradevolmente. Se non si subodorasse l'idea di una tesi preconcepita (la religione è fuffa, nda) che viene sbattuta alla fine del libro, il tutto sarebbe perfino più godibile.

PSICOLOGIA 4

Eymerich è disegnato benissimo. Duro, altezzoso, sottile, schizopatico, agorafobico. Tutti dicono intelligentissimo, io dico di no, almeno basandomi su questo romanzo. Fa diversi errori di ingenuità e si salva diverse volte per i famosi coup-de-cul alla Harry Potter. Gli altri comprimari son sempre ben delineati, anche se talvolta risultano fin troppo moderni per dei personaggi del '300 (e soprattutto cambiano idea con una facilità impressionante).

STORIA 5

Bravo VE che non ci delude mai. Il ragazzo ha studiato e tanto. Conosce i territori che vengono illustrati e le usanze dell'epoca. La ricostruzione è più che credibile, come al solito molti personaggi sono esistiti veramente (compreso Eymerich).

FISICA 1

Va bene gli psitroni, ma se devi imbastire una teoria che rivoluzioni la fisica moderna hai due possibilità: o fai come Asimov e butti giù qualcosa di credibile, oppure fai come Dick che usava arzigogoli senza senso facendosi beffe del romanzo (fanta)scientifico tradizionale. Qua siamo nel mezzo del guado e non si capisce verso quale riva si vuole andare.

Il ragazzo è promosso con riserva. Sappiamo che è un alunno promettente, lo sappiamo da sue opere postcedenti a questa. Per cui continueremo a leggere la saga di Eymerich (senza fretta però).

E??is ♥ says

Un protagonista vero (tanto nei pregi quanto nei difetti), elementi fantascientifici, ambientazione storica curata nei dettagli e suspense quanto basta. Il tutto condensato in appena 270 pagine! Valutazione complessiva: 3,5 su 5.

Consigliato e credo proprio che proseguirò la serie! :)

ferrigno says

Non è che Evangelisti abbia inventato il cattivo di fascino - oltretutto Eymerich di fascino non ne ha - né ha inventato il fascino del male. La cosa relativamente nuova - forse assolutamente nuova per la narrativa italiana - è quella di indurre il lettore a immedesimarsi in un personaggio non semplicemente cattivo, ma francamente sgradevole. Ribadisco: non un cattivo di fascino, un cinico senza scrupoli, un balzachiano Trompe-la-mort, per intenderci, ma un verme spregevole.

C'è della perversione in questa poetica.

Per il resto, la scrittura non mi piace, le trovate science fiction sono inverosimili, forzate.

Il romanzo è ricco di approcci innovativi e interessanti, come l'immedesimazione col vermiforme, il pastiche di generi, i piani temporali multipli. È stato o sarà probabilmente fonte di ispirazione. Ma non mi è piaciuto.

Giacomo Boccardo says

Certo che ci vuole del coraggio per scrivere un romanzo "fanta-storico", non nel senso di ucronia, ma di tre trame* differenti collocate su piani spazio-temporali nettamente separati e che hanno per protagonisti l'inquisitore Nicolas Eymerich, che opera nel medioevo europeo alla metà del '300, il fisico Marcus Frullifer, che ai giorni nostri pone le basi dei viaggi interstellari tramite il pensiero, ed un anonimo del XXIII secolo, imbarcato sulla navicella Malpertuis, frutto del lavoro teorico di Frullifer, e diretta verso un pianeta poco conosciuto per una missione poco chiara.

La vicenda che mi ha intrigato maggiormente è quella legata al frate domenicano Nicolas Eymerich, che assurge al ruolo di inquisitore generale del Regno di Aragona in seguito alla morte del suo predecessore, e nonostante le difficoltà rappresentate dall'arcivescovo e dal re. Ma questo è solo lo sfondo delle vicende più importanti, legate all'indagine riguardante strane apparizioni ed il ritrovamento di cadaveri di bambini deformati brutalmente assassinati.

Il personaggio di Eymerich, per quanto non completamente delineato, risulta affascinante per la freddezza, la furbizia e la spietatezza con cui conduce le proprie indagini, così come per l'equilibrio con cui interagisce con persone di qualsiasi rango sociale. La grossa forzatura che mi ha un po' stupito è la capacità di entrare così rapidamente in tale ruolo e la destrezza con cui comanda a destra e a manca riuscendo ad ottenere tutto ciò che vuole.

Per il resto, ho apprezzato come sia stato risolto questo improbabile intreccio nel finale, che risulta essere imprevedibilmente appagante.

~~~

\* Provate a dire "tre trame contro tre trame" velocemente ed in loop :D

La recensione è presa da <http://snurl.com/10havo> .

---

## **Sandra says**

Quase 4!!!

Peguei neste livro com uma ideia pré-concebida totalmente errada- a de que se tratava de um romance histórico com alguns pontos de mistério. ERRADO!

Devagarinho fui-me apercebendo que este é um livro de Ficção Científica com base em alguns factos históricos (como a Inquisição em Espanha no século XIV).

Até admito que o início é um pouco confuso,

mas é estranho como não consegui largá-lo até acabar e saber o que raio se andava a passar. Não consegui

deslindar a verdade por detrás de tamanho enredo. Isto está muito bem imaginado!

Os capítulos intercalam-se entre o futuro, o presente e o passado. Eu só vou contar um pouquinho da parte do passado (que é a parte que posso contar sem desvendar muito).

Nicholas Eymerich é nomeado Inquisidor no momento da morte do seu antecessor e pelo próprio que morre de forma dolorosa às mãos da peste negra que tem vindo a dizimar a população espanhola. Mesmo antes de morrer, o anterior inquisidor conta-lhe que estranhos acontecimentos têm vindo a decorrer na cidade.

Acontecimentos inexplicáveis que só podem ter a intervenção de Satanás. A única certeza que possui é que estão envolvidas as mulheres de Saragoça e alguém da casa real... mas quem poderá ser?

Nicholas ainda percorre as casas dos mais poderosos de modo a que estes confirmem a sua nomeação e já um corpo monstruoso de uma criança aparece com a garganta cortada dentro de uma cisterna. E o mais horrendo de tudo é que... não foi a primeira.

Agora Nicholas terá de enfrentar a história mais inacreditável de sempre!

Quando, a poucas páginas do fim eu compreendi o que se passava

fiquei espantada!

Um livro muito melhor do que esperava! Tenho o volume seguinte já na calha para ler;)

Excerto da página 94:

" - Éramos pelo menos dois centos, no bosque. Foi magnífico - dizia a estalajadeira.

- E ela? Apareceu? - perguntou a rapariga, com uma voz um pouco trémula.

- Sim. E um pouco mais clara do que a da última vez. Era grande como uma montanha e a túnica dela cobria a cidade toda. Mas ainda estamos longe do resultado. (...)"

---